

«Essere a casa»: progetto Caritas per senza fissa dimora



Durante la didattica a distanza

L'emergenza abitativa si osserva ormai non soltanto nelle grandi città e da diversi anni - non ultimi gli effetti economici ed occupazionali dovuti all'emergenza sanitaria e al post pandemia - le richieste di aiuto emergono anche nei piccoli centri. È accada anche nei paesi del frusinate, da anni alle prese con difficoltà di inserimento lavorativo e perdita di posti di lavoro in seguito a chiusure di grandi aziende del territorio. Basti pensare alle numerose persone, sia uomini che donne, che hanno chiesto aiuto presso i dieci centri di ascolto presenti in vari paesi della diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino oppure ai volontari delle Caritas parrocchiali.

Il dato che emerge è impressionante: su 1600 persone ascoltate nei mesi da gennaio a ottobre del 2021, ben 116 hanno dichiarato di vivere senza una dimora abituale. Una emergenza vera e propria. Che si acuisce durante il periodo invernale quando diventa difficile, se non impossibile, arrangiarsi a trovare un riparo diurno ma soprattutto un posto dove trascorrere la notte per scampare al freddo e alla pioggia. Nasce così, dall'ascolto e dall'osservazione dei bisogni del territorio, il progetto denominato «Essere a casa» promosso dalla Caritas diocesana di Frosinone-Veroli-Ferentino e realizzato grazie ai fondi derivanti dall'8xmille alla Chiesa

Diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino: una rete sul territorio che accoglie e sostiene chi è in difficoltà

Cattolica. Come spiegano dalla Caritas diocesana «sono state formate circa trenta persone, tra responsabili ed operatori dei centri di ascolto. La loro formazione ha favorito l'accompagnamento, l'orientamento e l'accoglienza delle persone che versano in condizioni di disagio abitativo. Abbiamo incontrato 116 persone: si tratta di senza fissa dimora nonché di persone che a

vario titolo vivono in strada ma anche di neo-maggiorenni usciti dalle casa famiglia al compimento del diciottesimo anno di età. Di questi sono state 31 le persone accolte, mentre per le altre sono state trovate soluzioni alternative all'accoglienza». Ma negli obiettivi del progetto «Essere a casa» non c'è soltanto l'urgenza di assicurare un letto e un tetto agli ospiti, perché si prevede anche «un accompagnamento a trecentosessanta gradi: dalle cure mediche, agli spostamenti per raggiungere i luoghi di lavoro, di studio o di interesse, fino alle pratiche legali utili alla regolarizzazione della posizione giuridica». Oltre ai rapporti con i preposti Enti del territorio, come avvie-

ne ad esempio con i servizi sociali dei Comuni in cui sono presenti le strutture di accoglienza (che si trovano a Frosinone, a Ceccano e a Ferentino), le stesse comunità parrocchiali sono chiamate a prendersi cura e ad accogliere gli ospiti del progetto, per favorire il reinserimento sociale. «Essere a casa» sta proseguendo anche nell'anno 2022 e il percorso intrapreso dalla Caritas Diocesana ha come obiettivo quello di avviare gli ospiti a soluzioni di semi-autonomia e in seguito a vivere in autonomia con soluzioni di co-housing. Affinché possano tornare a guardare al futuro con speranza e con la consapevolezza di essere in grado di farcela da soli.

Roberta Ceccarelli

8xmille
CHIESA CATTOLICA

NON È MAI SOLO UNA FIRMA. È DI PIÙ, MOLTO DI PIÙ



Una delle foto scattate da Francesco Zizola per la campagna di comunicazione a favore dell'8xmille alla Chiesa cattolica. La firma, un segno che rende realizzabili tanti progetti per i più fragili



Foto di Francesco Zizola, dedicata alla scelta per l'8xmille

Redditi, come firmare la scheda dell'8xmille

L'8xmille è la percentuale dell'imposta fissa sui redditi delle persone fisiche (Irpef) che lo Stato italiano distribuisce, in base alle scelte effettuate nelle stesse dichiarazioni dei redditi, fra sé stesso e le confessioni religiose. Non è una tassa, infatti al contribuente non costa nulla. Con la firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica si potrà offrire formazione scolastica ai bambini, dare assistenza ad anziani e disabili, assicurare accoglienza ai più deboli, sostenere progetti di reinserimento lavorativo e molto altro ancora. Firmare è molto semplice. Ecco una mini guida per sapere come fare, seguendo le istruzioni riportate di seguito. La scelta viene effettuata utilizzando l'apposita scheda presente all'interno del modello "redditi" che deve essere usata sia in caso di obbligo di presentazione della dichiarazione sia in caso di esonero. Negli appositi spazi della scheda dovranno essere indicati anche il Codice fiscale e le generalità del contribuente. Firmare nella casella "Chiesa cattolica" facendo attenzione a non invadere le altre caselle per non annullare la scelta, nell'apposito riquadro denominato "Scelta per la destinazione dell'8xmille dell'Irpef", posto nella scheda. Se il contribuente sceglie di fare il modello "Unico" predisposto da qualsiasi intermediario fiscale abilitato alla trasmissione telematica (commercialisti e CAF), è importante ricordare la propria scelta per la destinazione dell'8xmille in quanto l'invio della dichiarazione sarà entro il 30 novembre 2022. Se il contribuente predispone da solo il modello, dovrà effettuare la consegna via internet sempre entro il 30 novembre, se non è obbligato all'invio telematico, potrà recarsi presso qualsiasi ufficio postale dal 2 maggio al 30 giugno. Per il Modello 730 il contribuente può presentare quello precompilato e la scheda con la scelta direttamente tramite il sito internet dell'Agenzia delle entrate, oppure presentare la dichiarazione al proprio sostituto d'imposta che presta l'assistenza fiscale dandogli la delega per l'accesso al modello 730 precompilato, il modello 730-1 con la scelta, in busta chiusa. In caso di dichiarazione in forma congiunta le schede per destinare l'8, il 5 e il 2 per mille dell'Irpef sono inserite dai coniugi in due distinte buste. Se ci si rivolge a un CAF o a un professionista abilitato il contribuente consegna, oltre alla delega per l'accesso al modello 730 precompilato, il modello 730-1 con la scelta, in busta chiusa. Il contribuente deve consegnare la scheda anche se non esprime alcuna scelta. Coloro che possiedono solo redditi di pensione, di lavoro dipendente o assimilati, attestati dal modello CU e sono esonerati dalla presentazione della dichiarazione dei redditi entro il 30 novembre possono solo consegnare la scheda con la scelta, in una busta chiusa, secondo una delle seguenti modalità: presso qualsiasi ufficio postale che provvederà a trasmetterla all'Amministrazione finanziaria. Il servizio di ricezione della busta con la scheda da parte degli uffici postali è gratuito; oppure ad un intermediario fiscale abilitato alla trasmissione telematica (commercialisti, CAF). Gli intermediari devono rilasciare, anche se non richiesta, una ricevuta attestante l'impegno a trasmettere le scelte; hanno facoltà di accettare la scheda e chiedere un corrispettivo. Infine, la terza modalità prevede che la scheda possa essere presentata direttamente dal contribuente avvalendosi del servizio telematico.

DI STEFANO PROIETTI

Un milione di firme. Di tanto sono cresciuti i consensi verso lo Stato; altrettanto sono diminuiti quelli alla Chiesa cattolica. Lo dicono gli ultimi dati messi a disposizione dal Ministero dell'economia e delle finanze, relativi alle dichiarazioni del 2020 (su redditi 2019). Dichiarazioni compilate, dunque, nel pieno della prima ondata pandemica, certamente influenzate da una situazione drammatica in cui il senso civico di tanti italiani li ha portati forse a guardare alle istituzioni pubbliche più in difficoltà, specialmente quelle sanitarie. Sono sempre una larghissima maggioranza le preferenze raccolte dalla Chiesa cattolica (oltre 12 milioni di firme, più del 70% di quelle espresse). Però il segnale non può essere trascurato, perché si tratta del più forte calo di consensi mai registrato da quando c'è l'8xmille. Ne parliamo con Massimo Monzio Compagnoni, responsabile del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica.

Questo calo di consensi la preoccupa, Direttore?
Non parlerei di preoccupazione, visto il contesto in cui questi numeri sono maturati. Sono però dei dati che ci devono indurre ad una seria riflessione. Da quando, poco più di 30 anni fa, il sistema dell'8xmille è andato a regime, si è gradualmente consolidata una sorta di sottintesa certezza che nessuno potrà mai intaccare il patrimonio di firme destinate alla Chiesa cattolica.

E invece, non è così?
Non proprio. Guardando agli anni

Un dono all'altro che cambia la vita

passati e all'attuale gestione delle risorse che i contribuenti hanno scelto di destinare alla Chiesa, posso dire senza timore di essere smentito che ne è sempre stato fatto un buon uso. Scrupoloso, accuratamente rendicontato, e che ha prodotto risultati straordinari in termini di servizio ai poveri, manutenzione dei beni culturali della Chiesa, sostegno all'azione pastorale. È giunto il momento, però, di fare un passo avanti ulteriore. **A cosa si riferisce?**
Prendo in prestito le parole del cardinale Attilio Nicora, scomparso nel 2017 a 80 anni, che per vent'anni ha offerto un contributo fondamentale al cammino del Sovvenire nella Chiesa italiana. Diceva Nicora: "La verifica dell'autenticità di uno spirito di comunione e di corresponsabilità, è la disponibilità che uno ha di mettersi a tal punto dentro, da mettere insieme anche la questione delle risorse, dei mezzi economici, delle necessità che la Chiesa ha di sostenersi per vivere e per esercitare la propria missione". Ecco la domanda che dobbia-

mo farci: fino a che punto siamo dentro, nel cammino della nostra Chiesa? Fino a che punto la sentiamo veramente nostra? **Quindi ritiene che serva una maggiore consapevolezza?**
Esattamente. In ogni diocesi, in ogni parrocchia, in ogni famiglia di cattolici bisogna ritrovare lo slancio che ci fa dire: "la mia firma è fondamentale, perché le necessità della Chiesa riguardano anche me". L'8xmille non costa nulla a chi firma, ma non può mai essere dato per scontato. Noi per primi, che dalla CEI ne coordiniamo la comunicazione e la promozione, dobbiamo essere ancora più bravi nel ricordare agli italiani quanto sia importante il contributo di ciascuno. Ma è soprattutto dal basso che deve partire questo cambio di passo. In ogni casa, in ogni parrocchia, in ogni diocesi. Le firme che oggi ci sono potrebbero un domani non esserci più, se non ci impegniamo davvero a farle crescere e a sostenerle. La pandemia ce lo ha ricordato con provvidenziale forza.

PER IL PROSSIMO

«Un piccolo gesto, una grande missione»

L'8xmille non è una tassa in più, e a te non costa nulla. Con la tua firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica potrai offrire formazione scolastica ai bambini, dare assistenza ad anziani e disabili, assicurare accoglienza ai più deboli, sostenere progetti di reinserimento lavorativo, e molto altro ancora. Come e dove firmare sulla tua dichiarazione dei redditi è molto semplice. Segui le istruzioni riportate sul sito www.8xmille.it/come-firmare. La Chiesa chiede ai fedeli ed ai contribuenti di riconfermare con la destinazione dell'8xmille la fiducia e il sostegno alla sua missione per continuare ad assicurare conforto, assistenza e carità a tutte le persone e le famiglie che si trovano in difficoltà.

Arte, un patrimonio da tutelare

Per la gestione e la promozione dei musei diocesani esiste un contributo la cui importanza incide non poco nell'ambito delle attività di conservazione e valorizzazione dei beni ecclesiastici: i fondi che la Conferenza Episcopale Italiana fa pervenire ai musei diocesani, attraverso i contributi dell'8xmille destinati alla Chiesa cattolica con la dichiarazione dei redditi. Anche per il museo diocesano di Albano tali fondi rappresentano un prezioso sostegno per le attività culturali e, soprattutto, per la tutela di opere artistiche che necessitano di un attento e delicato lavoro di restauro. Non è raro che nelle sagrestie o nei depositi delle chiese del nostro territorio diocesano si trovino opere di arte sacra segnate dal passare dei secoli; così come in



La sacra famiglia

questi 10 anni di attività del museo diocesano (a questo proposito si annuncia che a dicembre di quest'anno sono previsti i festeggiamenti per il decennale dell'inaugurazione del museo, ndr) abbiamo avuto il piacere di ricevere doni e prestiti, da parte di privati o di istituzioni pubbliche, di opere spesso bisognose di un restauro. Le attività di risanamento di queste

opere è stato possibile grazie ai fondi dell'8xmille destinati alla Chiesa. Tra tutte le opere di arte sacra recuperate grazie a questi contributi mi piace qui citarne due: la tela della Sacra Famiglia e il ritratto di papa Giulio II. Entrambi i quadri sono stati sottoposti a operazioni di pulitura della superficie pittorica, con la rimozione di vecchi ritocchi alterati, al fine di restituire ai dipinti le rispettive cromie originali; inoltre i restauratori hanno attivato un trattamento contro gli insetti xilofagi presenti nella cornice e nel telaio. Le due opere, mai esposte nelle sale museali di palazzo Lercari, faranno parte di una mostra che esporrà i beni giunti al museo diocesano in questi ultimi anni.

Roberto Libera,
direttore museo diocesano di Albano



Foto di Francesco Zizola

Un sito web per gli utenti, nel quale è anche riportato il rendiconto storico della ripartizione a livello nazionale e diocesano

Un viaggio alla scoperta delle opere, per conoscere le storie di chi le realizza

Un sito web realizzato con lo scopo di fornire agli utenti tutte le informazioni riguardanti l'8xmille. In questo ambiente on line si possono trovare tutte le risorse testuali e video per conoscere i progetti realizzati grazie alla firma data all'8xmille. Per esempio, nel 2020 sono stati 12.056.389 i contribuenti che hanno firmato per la Chiesa cattolica. L'indirizzo del sito è semplice e facile da memorizzare: www.8xmille.it. Scendendo nel particolare, al suo interno oltre ai tantissimi materiali informativi, sono disponibili anche i filmati di approfondimento sulle singole opere mentre un'intera sezione è dedicata al rendiconto storico della ripartizione 8xmille a livello nazionale e diocesano. Nella sezione "Firmo per-

ché" sono raccolte le testimonianze dei progetti. Grazie al Web e ai social si possono conoscere le attività di carità in Italia e nel mondo. Non manca poi la "Mappa 8xmille" che geolocalizza e documenta con trasparenza quasi 20mila interventi realizzati. Una mole di attività svolte. Basti pensare che ogni anno, sono circa 8mila i progetti che si concretizzano in Italia e nei Paesi più poveri del mondo, secondo tre direttrici fondamentali di spesa: culto e pastorale, sostentamento dei sacerdoti diocesani, carità in Italia e nel Terzo mondo. Per i più tecnologici ma non solo, sono a portata di click diverse risorse social (Facebook, Twitter, YouTube, Instagram) che raccontano sia i tantissimi progetti con video e foto, sia storie e testimonianze.